

l'intelligenza dei margin



**Rosella
De Leonibus**

*Minoranza
siamo tutti,
maggioranza
non è nessuno.*
Gilles Deleuze

C'è una possibilità di azione per uscire dalle «passioni tristi» che ingabbiano la vita di così tante donne e uomini contemporanei? Da dove si può iniziare a cercare il risveglio di una partecipazione alla vita sociale, da cosa può prendere avvio l'uscita dalla rassegnazione un po' depressa e dal sentimento di impotenza che invadono e pervadono le nostre vite?

Ogni conoscenza deve contestualizzare il suo oggetto, per essere pertinente, scrive Edgar Morin (*Sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001). Per capire chi siamo, è necessario osservare dove siamo, da quale percorso proveniamo e dove siamo diretti. Interrogare la nostra condizione umana comincia con l'osservare quale è la nostra situazione nel mondo in cui viviamo. Tre parole possono descrivere l'assetto e la regola di vita implicita nel mondo che ci circonda. Erano il motto degli antichi giochi olimpici, e per quel contesto erano perfette: *citius, altius, fortius*. Ora queste parole (più veloce, più in alto, più forte) sembrano essere diventate paradigmi di vita. L'incitamento alla competizione in gara stimola, ma ripetuto nella vita quotidiana sfianca di ansia e produce rassegnato ritiro. Lo sosteneva già alcuni decenni fa Alexander Langer, uno dei primi

teorici del pensiero ecologico, e aggiungeva che forse sarebbe arrivato il momento di onorare i limiti, piuttosto che continuare ad accanirsi nella sfida per superarli...

fare, subire, agire

La nostra società si crede attiva, spesso iperattiva. Mentre i principi che la fondano impongono un fare senza pensiero o un subire passivo agitato e indaffarato. Intanto, al di là del fatto che possiamo più o meno lucidamente percepirlo, il modello mercantile dell'economia capitalistica è entrato profondamente nelle nostre esistenze, e sta invadendo anche i rapporti interpersonali. Ci stiamo abituando a consumare le persone e i rapporti come consumiamo le merci, e l'attitudine predatoria caratterizza largamente le interazioni umane. In un ambiente dove gli esseri umani e i rapporti con essi si mercificano, si diventa non-persone, che si incontrano in non-luoghi, dove si trascorrono delle non-vite. Le ondulazioni emotive si appiattiscono, gli stati d'animo di molti sfumano verso un nichilismo sconfitto, malinconico e amaro. Neppure la presenza degli altri e della loro sofferenza ci scuote più di tanto, nell'epoca delle intimità pubbliche e diffuse, ma fredde (E. Illouz, *Intimità fredde. Le emozioni nella società dei*



consumi, Feltrinelli, Milano 2007). Individui più liberi e autonomi, emancipati dai vincoli comunitari, ma più esposti al dolore e alla ferita del fallimento. La logica mercantile colonizza le emozioni, e sul mercato la relazione umana diventa merce, dotata di valore di scambio e destinata a creare relazioni di uso dell'altro e di dominio. Nella logica dominatore/dominato il paradigma diventa semplice: attaccare o fuggire, lottare o subire, vincere o perdere, tutto o niente. È piuttosto probabile che la maggioranza si senta dolorosamente impotente e rinunci a compiere qualunque atto di trasformazione. La trappola è già scattata: siccome è ovvio che non si è in grado di produrre conseguenze di una certa portata, si entra nella passività e si rinuncia ad essere soggetti attivi.

Eppure l'agire è diverso dal fare: è una scelta quotidiana e sempre infinitesimale, è la scelta dell'armonia, è andare alla ricerca delle questioni che fondano la situazione e non sottomettersi agli ideali dominanti (M. Benasayag, *Contro il niente. abc dell'impegno*, Feltrinelli, Milano 2004). Tutti i giorni, nelle cose concrete sulle quali ci confrontiamo, nei fatti, optiamo per una direzione piuttosto che per un'altra, ci muoviamo sul micro, senza certezze sui grandi esiti, guardando davanti a noi, a ciò che abbiamo a portata di mano, accettando di

non sentirci onnipotenti, ma solo significativi qui e adesso.

Qual è un possibile nuovo paradigma per questo tipo di azione, che non pretenda più di creare effetti speciali, e invece si rimbocchi le maniche e metta le mani in pasta, stia a contatto con le cose e le persone, piuttosto che con le grandi ideologie, ascolti le micro storie, piuttosto che le grandi narrazioni collettive ormai tramontate?

bordi, periferie, margini

È Giuseppe Limone, professore di Filosofia del Diritto e della Politica a Napoli, che ci suggerisce una preziosa pista. Evoca una possibilità diversa, marginale, non egocentrica, effimera, anche, ma che illumina i rapporti tra le cose. Propone l'«intelligenza dei bordi», la capacità di «guardare le cose non nella piattezza del presente ma nel loro sviluppo complessivo, in quella radicalità che ci riguarda come esseri umani indissolubilmente intrecciati» (*Newsletter* di Amica Sofia, Associazione Italiana per la Filosofia con i Bambini e i Ragazzi, n. 1/2009 del 28 gennaio 2009). «Essa [l'intelligenza dei bordi] guarda contemporaneamente vicino e lontano e sa della rete inestricabile che ci tiene insieme, a turno, nel presente e nel futuro. Essa

I VOLTI DEL DISAGIO

virtuosamente sa della catastrofe. Essa rastrema l'inutile e restituisce l'essenziale... Essa può sembrare farci apparire solo l'effimero ma, all'opposto, potenzia la percezione delle cose che, nel loro effimero, si caricano all'improvviso di una luce più profonda e più grande. L'intelligenza dei bordi e della rotazione è, nel fondo, l'intelligenza della semplicità». Un altro modo di agire, un altro paradigma, diverso da quello del «lupo performante», unico vincitore tra i tanti sconfitti nell'epoca delle passioni tristi. Ecco un agire che passa attraverso la rinuncia al controllo della situazione. Che si compromette ed entra nella vita vissuta.

Miguel Benasayag, nel libro già citato, trova questa nuova formula, per uscire dalla posizione del disimpegno e del subire: è l'«azione ristretta», una vera e propria rivoluzione antropologica rispetto alla rassegnazione. Occupandoci non degli universali e delle astrazioni, ma del nostro agire, possiamo trovare il mondo nelle singolarità, nelle cose piccole e quotidiane che ci sono affidate e di cui possiamo prenderci cura. L'azione ristretta non può essere giudicata in base alla sua dimensione, il suo valore non è calcolato sul numero delle persone che coinvolge, e anche se agisce su un solo soggetto, su un angolo marginale dell'insieme, riesce a parlare «a tutti perché non pretende di parlare a tutti». Cosa posso fare per questa situazione specifica, e come posso mettermi in gioco in modo specifico, ridando senso a ciò su cui opero direttamente? Non equivale affatto ad occuparsi degli affari propri, non è accontentarsi di effetti ristretti. È il micro-miracolo dell'universale reso concreto e tangibile, dove si ricostruisce la base comune di noi umani, fatta di linguaggio concreto, personale, situazionato. L'impegno può essere sostenuto dall'intelligenza dei margini, che comincia con la domanda: quali sono le condizioni di vita qui e ora? Non servono troppe elaborazioni intellettuali, ma serve di vivere accanto, dentro, intorno a ciò che vorrei veder cambiare, e prima di tutto instaurarci un rapporto, compiere il prossimo piccolo passo concreto che permetta in primo luogo di far crescere le possibilità che sono già *in nuce* nella situazione, anche se sono incomplete, parziali, sghembe, approssimate. Si tratta di fare attenzione e accogliere ciò che emerge come dissonanza, perché i margini sono il motore, a livello umano e anche a livello di ecosistema, dell'intero assetto sociale e del sistema vivente. Perché i luoghi e le situazioni di frontiera sono

spazi permeabili, che lasciano attecchire nuove possibilità.

segni, tracce, semi

Possiamo cominciare da qui, da adesso, da me, da te, da noi, dallo spazio di questa relazione. Questa intelligenza non pretende di cambiare subito il nucleo del problema, ma si mette in gioco ogni volta, esattamente là dove lo incontra. Parte dalle piccole cose, dalle pratiche quotidiane, dai piccoli numeri. Non impone immani costruzioni o costrizioni di senso, ma interroga l'interlocutore, si colloca nei suoi paraggi, in prossimità di esso, e costruisce, improvvisando con lui/lei a quattro mani. L'intelligenza dei margini è capace di generare in silenzio potenti segni e messaggi. Il sistema vivente, che sia persona, gruppo sociale, contesto, ha una sua omeostasi, e non sopporta bruschi cambiamenti. Agire direttamente sul nucleo significa spesso venire espulsi o venire assimilati, poiché ogni sistema ha i suoi anticorpi e «digerisce» gli intrusi per tornare al suo equilibrio. Per attivare cambiamenti generativi di nuove possibilità possiamo scegliere di operare in collaborazione con le forze di trasformazione già presenti in embrione nel sistema stesso. Possiamo utilizzare le linee di minore resistenza, le microfratture ai margini del sistema, gli snodi periferici della sua rete di informazioni interna.

L'intelligenza dei margini è transitiva e contagiosa, coinvolge con l'esempio concreto. Cambia il linguaggio, cambia l'angolazione percettiva. L'intelligenza dei margini non protesta a vuoto, non vitupera, non esecra, manifesta invece, e testimonia, il disagio e la sofferenza, vi partecipa, e intanto si mette a fare, là dove è possibile, seminando cambiamento nei terreni di confine.

Coglie il momento e attiva un'azione generativa, che lascia traccia e memoria. Da qui ci accompagna nell'attraversare le passioni tristi, perché amplia le nostre possibilità di interazione con le situazioni incerte, rendendoci un po' meglio equipaggiati nei contesti complessi ed ostili. L'intelligenza dei margini sostiene le azioni ristrette, capaci di disseminare, nel quotidiano concreto, spazi di libertà e di futuro.

Sii tu il cambiamento che vorresti vedere nel mondo
(M. Gandhi)

della stessa Autrice

PSICOLOGIA DEL QUOTIDIANO

pp. 168 - € 20,00

COSE DA GRANDI

nodi e snodi
dall'adolescenza
all'età adulta
pp. 176 - € 20,00

PIANETA COPPIA

così vicini
così lontani
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

Rosella De Leonibus